

Codice scheda: ASC A4520259 (Microscheda: 3911E11/12-3912A1/2)

Luogo e data: TORINO - --/03/1873

Autore: RUA MICHELE

Destinatario: LEMOYNE GIOVANNI BATTISTA

Classificazione: Rua: Corrispondenza con Salesiani

Tipo documento e supporto: Registro - Manoscritto

Autenticità: Firma autografa

Contenuto: Seconda relazione ai soci salesiani del viaggio di D. Bosco a Roma.

[Torino, marzo 1873]

Notizie di Don Bosco - Viaggio a Roma.

Carissimo Don Lemoyne

Venendo a voi amati fratelli per la seconda volta con notizie del nostro Padre Don Bosco, devo dapprima farvi noto lo stato della sua salute in questa sua assenza, e godo di potervela annunziare sempre discretamente buona, e prospera, e questo mercé le vostre continue preghiere. Continuate.

In Roma è movimento generale per Don Bosco: tutti vogliono vederlo, dirgli una parola: dal mattino per tempo sino ad ora tarda della sera ha mai un momento di libertà, sempre attorniato da mille che lo vogliono vedere, e se possono parlargli.

Abbiamo da una lettera del 13 marzo che alle ore nove del 12 marzo si è sentita in Roma una terribile scossa di terremoto che durò circa 2 minuti primi, e rendono grazie al cielo che non sia più a lungo durata che se 2 minuti di più fosse durata, Roma sarebbe andata in rovina. Si teme che ciò si rinnovi per lo stato presente del cielo. In conseguenza di ciò si aprirono all'agro romano varie voragini; non si ebbe però a deplorare disastro grande; solo abbiamo che in Roma si ebbe una terribile paura; ed in vero il sentire all'improvviso suonare campane e campanelli, il vedersi piegare addosso le muraglie; il sentirsi mancare il pavimento di sotto i piedi, questo sarebbe bastante per incutere timore a qualsiasi uomo coraggioso. Il 13 marzo Don Bosco ebbe la vista di una deputazione inglese la quale venuta a Roma per parlare al Santo Padre Pio IX ed informato che Don Bosco ivi pure trovavasi lì,

andarono tosto a vederlo, e si adoperò a tutt'uomo per cavargli di bocca l'impiantamento di un Collegio anche in Inghilterra; come se la sia cavata Don Bosco non lo sappiamo.

Per conoscere quanta sia la stima che i romani non solo, ma i bolognesi anche, i parmigiani eccetera hanno verso Don Bosco, sentite. Nel convoglio che già dicemmo essere stato in grado di pericolo per il mancamento di una vite della ruota maggiore, e per lo spostamento delle rotaie erano molte altre persone tra le quali una di casato distinto; or bene quando già si credeva di tombolare dagli Appennini, le pervenne all'orecchio che nello stesso convoglio eravi Don Bosco, ed ebbe tanto sollievo al pronunziarsi di questo nome che subito disse: oh se c'è Egli con noi non c'è nulla da temere, che se anche dovessimo tombolare al fondo non ci faremmo alcun male, e questo episodio venne riferito a Roma allo stesso Don Bosco.

Singolare poi è l'amore che apertamente gli manifestano i romani, i quali anche di più ricchi si reputano felici se possono da lui ottenere una visita, una messa, od almeno almeno una parola. Meraviglia come Don Bosco così lontano, immerso negli affari tanti non si dimentichi dei suoi figli eppure egli non parla che dei suoi figli sia che parli, sia che operi, che scriva, tutto fa per i suoi figli. E noi? Oh procuriamo almeno di compensarlo con la nostra buona condotta, affinché chiedendo di nostre notizie possa averle consolanti che lo compensino di tante fatiche che egli fa per noi. Fra non molto avremo in Torino una carovana di giovanetti romani fra cui uno che parve da chierico nella Basilica di San Pietro in Vaticano.

Un giorno mentre Don Bosco si recava alla sua dimora percorrendo le vie di Roma gli passarono a fianco alcuna squadra di Bergolini, quand'ecco uno di questi si spaccò dalla fila, e corse a baciargli la mano; esso gli domandò chi fosse, ed intese che era un certo Ferraro Luigi di Carignano.

Varie persone parlando con Don Bosco, ed interrogandolo sugli affari presenti e futuri della Chiesa, ebbero in risposta che per tutto il 73 non vi sarebbe alcun segno di tranquillità alla Chiesa se non al finire del 1878. Già fin dal 1847 interrogato su di ciò rispondeva la stessa cosa, ne vedremo l'esito.

Una sera trovandosi Don Bosco col suo segretario e dietro loro venendo due personaggi di alto affare, questi non conoscevano Don Bosco di persona, e scorrendo fra loro con voce piuttosto alta dicevano che gli affari presenti non vi sarebbe Don Don Bosco solo che li potrebbe aggiustare, e superare tutte le difficoltà. Don Bosco a due

Tuo aff. Don Rua

Abbiamo da una lettera del P. S. che alle ore 9 del 12. S
si è scattata in Roma una terribile folla di terremoto che durò
circa due minuti (primi), e rendendosi grazie al Cielo che non
sia più a lungo durata, che in due minuti di più (poco
durata, Roma sarebbe andata in rovina), si teme che ciò si
rinnoviz per lo stato perigioso del Cielo. In conseguenza di ciò
si apprensivo nell'Agro romano varie voragini; non si ebbe però
a deplorare disastro grande; solo abbiamo che in Roma si ebbe
una terribile paura, ed in vero il sentire all'improvviso scuotere
campane e campanella; il veder si spingere sopra le mura glie,
il sentirsi mancare il pavimento sotto ai piedi, e questo
1911 611

farebbe bastare per inventare l'incendio a qualsiasi lavoro
coraggio. Il 13. 3. D. Baggio ebbe la visita di una deputata
inglese la quale venuta a Roma per parlare al P. Padre
Pio IX ed informata che D. Baggio ivi non trovavasi, andò
tutto a vederlo, e fu adoperato a tutti i modi per cavargli
di Roma: l'impedimento di un collegio anche in Inghilterra
come se la sia cavata D. Baggio non lo sopprimiamo.

Per conseguenza questa sua stessa che i Romani non solo, ma
i Polacchi anche, i Parmigiani etc. hanno visto D. Baggio, per
tutto. Nel consiglio che già dicemmo essere stato in gran peri-
colo per il mantenimento di una vita della nostra missione,
e per lo spogliamento delle nostre e erano molte altre persone
fra le quali una di Copate dipinto, Or bene quando già si
credeva di tombolare dagli appennini, gli presentammo all'orec-
chio che nello stesso consiglio stava D. Baggio, ed ebbe tanto sol-
lievo al promettergli di questo nome che subito dopo, che se
ce Egli non volesse non è nulla a temere, che se anche dovessimo
tombolare al fondo non ci parremmo alcun male, e questo
episodio venne riferito a Roma allo Stesso D. Baggio.

Singolare poi è l'anonimo che apertamente gli venne portato
i Romani, i quali anche dei più ricchi si rifugiavano soliti
e posero da lui ottenere una visita, una orazione, ed al-
meno alcune parole: E meravigliosi come D. Baggio con-
tinuò, in mezzo agli affari suoi di dimissioni di fuori
3911 E 11

Il Eppur Egli non parla che di suoi figliuoli sia che siano, sia che non, che
siano, tutto fa per suoi figliuoli
figliuoli? E non? La provincia non meno di compenso alla
nostra buona condotta, affrettati chiedendo di nostra notizia
proprio avere confortanti, anche compungendo di tante anime
che Egli fa per lui. Presero molto sorreno e Corino
una Caravanna di Giovannetti Romani per via loro abbas-
se da Chivico nella Basilica di S. Pietro in Vaticano.

Ma giorno mentre D. Baggio si recava alla per di nuovo per
correndo via di Roma gli proposero a fianco alcuni guardie
di Bergamaschi, quando uno di questi si spiccò dalla folla,
e corse a baciargli la mano; Egli gli disse di chi fosse, ed
intese che era un certo Ferruccio di Carignano.

Vari frangere parlando con D. Baggio, ed interrogandolo
sugli affari presenti, e futuri della Chiesa, ebbe in risposta
che per tutto il 79 non vi sarebbe alcun segno di tranquillità
alla Chiesa e non al Principato del 1878. - Già più dal 1867.
interrogato su di ciò rispondeva dopo ego, ne vedremo l'Esito.

Ma se si trovando D. Baggio col suo segretario e dietro loro
movendo due personaggi di alto affare, questi non sapevano
D. Baggio di persona, e desiderando parlare con loro si affrettò
alla di loro che gli affari presenti non vi sarebbe D. Baggio
solo che li potrebbe appianare, e superare a tutte le difficoltà.
Ed "Baggio e due propri del loro ridere parlando al presentio
Lugny in Sabazia. Richiese D. Baggio di andare a ben-
dire un Giovannetti paralitico vi andò subito, e lo benedisse
3912 A1

e proprio ufficio è fraterno che per Pasqua sarebbe bastan-
te girato.

Obbligata un abbraccio col Minigro Lanza, e
spero di averne altri ancora. Le parole di D. Bosco
sono accette benvolmente dai Minigro, e speriamo, che facciano
anche brevemente i loro cuori.

In vista di tanti atti di amore, che gli Italiani ora fanno,
non gli stranieri propongono D. Bosco, della confidenza e illi-
mitata che pongono in Lui, Noi da gli stessi figli, quanto
maggioremente dovremmo avere, questa confidenza da,
avere con Lui! Si quello che non abbiamo fatto per
preparato, facciamolo per il futuro. Avremo tanto il nostro
Padre, per Lui preghiamo, affinché possa Egli essere
ben Capitano condurre all'acquisto del Regno di Cielo.

Caro, Addio

Speriamo che D. Bosco arriverà nella corrente
settimana.

Tuo aff. D. Ana

A4520259

ARCHIVIO SALESIANO
CENTRALE

J912A2